

Dibattito serrato in Consiglio. Il governatore: «Non tutti i medici senza peccato, ma non è lo sfascio»

Sanità, i tagli sono inevitabili

Adamo: «Ai calabresi non chiediamo lacrime e sangue»

di FRANCESCO PAOLILLO

REGGIO CALABRIA - Il presidente Agazio Loiero si presenta in aula a mani alzate. In mattinata aveva annunciato che la delega alla sanità la manterrà lui, spiegandone il motivo: «Se si deve fare un rientro massiccio dal debito è difficile che i poteri previsti possano essere in capo ad un assessore per quanto autorevole e prestigioso come lui, ma che è sempre titolare di una delega».

Il dibattito sulla sanità sarebbe stato serrato e lo sapeva bene. E, ieri sera, si è consegnato alle piogge di critiche arrivate sulla giunta regionale. Dalla piazza prima e dall'aula poi. Riscontrando, alla fine, «un atteggiamento responsabile da parte di tutti».

Le dimissioni dell'assessore alla Sanità, Vincenzo Spaziante, tuttavia, hanno prestatato il fianco al fuoco incrociato delle opposizioni. Ed hanno, soprattutto, sgonfiato le attese per un confronto diventato, lentamente e faticosamente, fin troppo greve. Nessuna cifra sulla crisi, niente dati certi sulla paralisi della sanità calabrese. Si è trattato di un ragionamento incentrato sui problemi e sulle soluzioni da intraprendere di fronte ad un buco che non si sa nemmeno a quanto ammonti.

Intanto, il Governatore riconosce come la sanità sia «un argomento rovente» e cose drammatiche «sono capitate anche nella passata legislatura». «Io dice-mi sono operato sempre a Catanzaro e, solo le tonsille, le ho tolte a Bologna. Qui c'è pure una sanità di qualità e non diciamo sciocchezze». E, a quanti sono arrivati da Oppido per protestare contro la chiusura dell'ospedale, risponde: «Il territorio della Piana, con 180 mila abitanti, conta sei ospedali. Per Crotone, che ha l'identica popolazione, ha un solo nosocomio. Si passa da un'ingiustizia ad un'altra. Il sistema non regge più e i tagli sono inevitabili».

«Intervenire sulle incrostazioni - afferma ancora - bisogna intervenire. Intorno all'ospedale si è creata una microeconomia che la gente tende a difendere. Comprendo la vecchietta che non avrà più l'ospedale sotto casa, ma non il medico che spinge la protesta. Non tutti i medici sono senza peccato. Soffro del fatto che oggi non posso dare deleghe a nessuno. E' vero che taglieremo, ma faremo ospedali a misura d'uomo».

Il discorso si sposta sulle dimissioni dell'assessore alla Sanità: «Capisco Spaziante che ha fatto un discorso semplice e condivisibile. E' stato nominato commissario dal Governo in quanto tecnico di protezione civile di qualità. Non c'entra nulla la Regione e chi ne chiede le dimissioni da commissario sbaglia. Spingeremo perché vada avanti».

L'obiettivo è chiaro: «Faremo pulizia nella sanità. Badate, però, che quando qui si tocca anche la cosa più piccola si soleva un putiferio di reazioni. Lo faremo lo stesso, rivolteremo la sanità come un calzino. Dovremo avere un sistema dove le istituzioni siano davvero penetranti e non guarderemo in faccia nessuno».

In questo senso la Stazione unica appaltante ci darà una mano». Necessari, ovviamente, gli organi di controllo: «Sono indispensabili. Non si potranno più fare le raccolte di medicine». Sul Piano di rientro Loiero tranquillizza tutti: «Tante altre regioni l'hanno già fatto. Questo consiglio è stato spesso demonizzato, talvolta troppo talvolta a ragione. Ma siamo stati demonizzati oltremisura e l'opportunità che ci offre la sanità deve essere quella per riscattare tutti».

Comunque, il primo a premere sul grilletto è stato Francesco Galati che, nelle dimissioni di Spaziante, legge il fallimento della maggioranza. Il consigliere del Nuovo Psi vorrebbe conoscere le «cifre del crack» perché, afferma, «se non sappiamo a quanto ammonta il debito sarà impossibile pianificare qualsiasi misura».

Alcuni numeri dello sfascio prova a portarli Piero Aiello (FI) attraverso fonti del ministero. E racconta una «spesa farmaceutica fuori controllo che raggiungerà presto il costo pazzesco di 520 milioni di euro». Così, mentre in Italia diminuisce del 7%, in Calabria «aumenta del 6,5%». Per l'azzurro serve «reintrodurre il ticket sui farmaci». Come se non bastasse, la medicina difensiva «costa alla Regione 50 milioni di euro l'anno». «Purtroppo, da parte dei sanitari - avverte - c'è un surplus di cautele per mettersi al riparo da possibili denunce. La realtà è spaventosa e servono correttivi immediati». Lo scenario che dipinge è inquietante: «Cittadini sfiduciati, medici impauriti e demotivati». Bisognerebbe risolvere le cattive abitudini. Aiello riporta quella che definisce «l'esperienza allucinante di direttori generali che non sanno nemmeno gli obiettivi che gli sono stati assegnati». «In audizione in commissione - rivela il forzista - il più coraggioso ha ammesso di non avere avuto alcuna direttiva. Se hanno lavorato a vista, come potevano immaginare di migliorare la qualità dei servizi? Come potevano governare la spesa?».

Insomma, ce n'è per tutti. Anche Antonio Borrello punta il dito contro direttori generali, revisori dei conti, direttori amministrativi, manager della sanità che «hanno formulato falsi in bilancio».

Pasquale Senatore parla di un «disastro che ci trascina da anni». Per l'esponente de La Destra non è il caso di individuare responsabili: «La colpa è di tutti. Sulla sanità calabrese si è fatto l'inimmaginabile per un voto in più o un voto in meno. Il migliore di noi ha la rogna».

Il carico di briscola lo gioca Pasquale Tripodi che, in passato, ha fatto anche parte della giunta Loiero. Oggi sta all'opposizione e spiega: «Da assessore ho condiviso molte azioni di questa giunta. Ma se è vero, come è vero, che esiste questo debito sono stato preso in giro. Alle riunioni di giunta venivano presentati dati evidentemente falsi. Dove erano questi due miliardi di deficit nella sanità? Perché non lo diceva nessuno? Non è possibile che un consigliere regionale debba lavorare su atti che non sono veritieri». La palla, dopo Borrello, torna alla maggioranza con Sandro Principe: «Si deve intervenire drasticamente per razionalizzare e creare strutture di grandissima eccellenza al servizio delle cinque province, relegando al territorio i servizi di base».

Si alternano Nino De Gaetano (Pro), Francesco Antonio Stillitani (Udc) e Salvatore Magarò (Socialisti). Al dibattito partecipa Giampaolo Chiappetta (Udc) che guarda con timore «un lento e doloroso commissariamento». Soluzione che non piace a Franco Pacenza (Pd) che, anzi, la vedrebbe come «un'autentica iattura».

Chiaro il capogruppo del Pd, Nicola Adamo: «Ai calabresi non chiediamo lacrime e sangue. Tagli sono necessari e devono colpire la spesa improduttiva. La politica deve andare negli ospedali per fare quello che hanno fatto i magistrati. Capire quali sono le strutture che vanno chiuse o ridimensionate, analizzare il problema delle risorse umane che non si basa sugli stipendi ma sul mancato utilizzo».



La protesta per l'ospedale di Oppido (Foto Sapone)

La protesta dei cittadini di Oppido contro la chiusura dell'ospedale Sit-in davanti a Palazzo Campanella

di TULLIA MORABITO

OPPIDO - Partite da Oppido con quattro pullman, circa 400 persone ieri sono state a Reggio Calabria dove si è tenuto il consiglio regionale, dedicato alla questione della sanità; cittadini oppidesi e non solo, che, «armati» di striscioni e megafoni, hanno tenuto un sit-in dinanzi a palazzo Campanella, per ribadire il loro «no» alla chiusura dell'ospedale di Oppido.

E a Reggio è stato anche il sindaco di Oppido, Giuseppe Rugolo, insieme ai colleghi Alfonso Germanò di Santa Cristina d'Aspromonte, Rocco Corigliano di Delianuova e con il vicesindaco di Palmi

Salvatore Silvestri. Era pure presente una rappresentanza studentesca delle scuole superiori di Oppido, in particolare dell'Istituto Comprensivo, che nei giorni scorsi ha inviato alla Regione, alla Prefettura ed ai rappresentanti dell'Asp 5, una lettera ufficiale in cui protestano contro la chiusura dell'ospedale oppidese «che fino ad ora è stato fondamentale in quanto garanzia di interventi qualificati per la tutela della salute degli oltre mille studenti che frequentano le scuole della cittadina».

Studenti provenienti dai vari paesi della Piana. Prima del Consiglio si è tenuta, in tarda mattinata, la Conferenza dei capigruppo; i sindaci,

insieme a Vincenzo Barca, in rappresentanza del Comitato cittadino, vi hanno partecipato, su invito del consigliere regionale di Forza Italia Giesuele Vilasi, ed hanno potuto far presente ai Capigruppo presenti ed in particolare al presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova, le ragioni che li hanno spinti, «come comprensorio-sottolinea Rugolo - e non come singolo Comune», a non accettare l'ipotesi di chiusura degli ospedali di Oppido, Palmi e Taurianova paventata dall'Asp 5, soprattutto dopo la nota dello scorso 7 novembre, in cui si invita ad accelerare i tempi di chiusura per il nosocomio oppidese in particolare.

«La scelta di Spaziante complica tutto»

REGGIO CALABRIA - «Di fronte ai problemi gravissimi della sanità calabrese, ormai a rischio commissariamento, le dimissioni dell'assessore Vincenzo Spaziante, rendono ancora più complicata la gestione del settore, sia sotto il profilo politico che sotto quello gestionale». A sottolinearlo è stato il capogruppo di Forza Italia, Pino Gentile, in una dichiarazione a margine dei lavori della seduta del consiglio regionale che è in corso. «La sanità calabrese - ha aggiunto Gentile - è nell'occhio del ciclone ormai da tanto tempo. Le disfunzioni strutturali e organizzative, unitamente al disavanzo gigantesco, ancora tutto da accertare nelle sue reali dimensioni, provocano incertezza, smarrimento, insicurezza e sfiducia sia per gli operatori del settore sia per i cittadini che hanno la sfortuna di dover utilizzare strutture e servizi sanitari».

Secondo Gentile dunque, «a fronte, ormai, di un aumento vertiginoso dell'emigrazione sanitaria; dello scadimento in genere della qualità dei servizi, fatte salve validissime isole di qualità; dell'aumento della spesa farmaceutica; dei disservizi che spesso sono stati causa di tragedie; delle demotivazioni di medici e paramedici», bisogna «constatare che questi provvedimenti annunciati non hanno mai visto la luce e che al peggio non c'è mai fine».

IL RETROSCENA

Il dilemma di Loiero: fare da solo o cercare di coinvolgere il Consiglio L'intreccio tra piano di rientro e piano sanitario

di ADRIANO MOLLO

REGGIO CALABRIA - La linea politica l'ha imposta il presidente della giunta in una lunga riunione del gruppo regionale del Pd: niente scontro con l'opposizione perché in questo momento molto delicato è in gioco il destino di una regione. L'uscita dei parlamentari del centrodestra di pochi giorni fa e la ferma replica dei capigruppo della maggioranza ha fatto tintinnare il campanello dell'allarme. Per questo, riprendendo il senso del suo intervento della seduta precedente, insiste sulla necessità di un'intesa istituzionale che porti a un piano di rientro credibile e accompagnato ad un piano sanitario che segni una svolta nel settore della sanità. E' stato lo stesso Sandro Principe in aula a rilanciare la linea della distensione e della collaborazione che si è dato il partito democratico invitando il «vituperato» consiglio regionale a dare un «segnale di svolta che potrebbe rimanere nella storia». Principe parte da un assunto condivisibile: «In quarant'anni di regionalismo si registra solo fallimenti sui temi della sanità». Del resto basta andare a vedere come sono concitati i bilanci della maggior parte delle regioni italiane. E Pasquale Senatore, esponente della Destra, riconosce che non è più il tempo di trovare colpevoli perché «è tutta la politica ad aver fallito» e ora, rotto il vaso, si devono raccogliere i cocci.

Loiero esce dalla riunione dei capogruppo tesò, così come tesò è il capogruppo Nicola Adamo. Si parla di un ulteriore aggiornamento della seduta, ma il presidente Bova insiste e apre la-

vori. Il capogruppo nella riunione ha proposto una legge da approvare subito in aula con la quale tutta la partita della sanità, compreso il piano di rientro, fosse di competenza del consiglio regionale. Un'ipotesi che non ha convinto Loiero e la maggior parte del gruppo del Pd.

Il nodo però resta. Come procedere? Il piano di rientro e il piano sanitario devono camminare di pari passo perché al governo nazionale non solo bisogna dimostrare come si ripiana il debito, ma si devono dare garanzie certe anche sulle riforme strutturali affinché in futuro non si crei altro debito. A questo punto il piano sanitario è da rifare completamente. Chi lo farà? Sta ora a Loiero, che ha la responsabilità diretta con il governo sul debito, cercare il modo per coinvolgere istituzionalmente dell'intero consiglio. Paradossalmente il consiglio regionale e nemmeno la giunta, ha alcuna competenza sul piano di rientro, come ha ricordato Adamo in aula.

Loiero, nella mattinata di ieri, ha ricordato che «ci sono poteri per decidere, anche in deroga rispetto al Consiglio regionale, anche se io non li ho mai utilizzati». Aggiungendo che è sua intenzione creare una struttura di supporto per quotidianità dei problemi, «di certo l'avrei evitato con piacere perché ci sono tanti settori in difficoltà». Il nodo è se Loiero deve essere lasciato solo dal consiglio regionale oppure fare in modo che ci sia una responsabilità collegiale e dei singoli consiglieri.

Prima di andare in aula Loiero, si è fermato un attimo con i giornalisti per commentare le critiche che da alcuni

settori del centrodestra sull'operato della sua giunta dal 2005 a oggi.

«Abbiamo scelto all'inizio di questa legislatura l'assessore Doris Lo Moro perché volevamo vederci chiaro in questo settore, abbiamo scelto una persona con un profilo biografico chiaro, volevamo che ci fosse una verifica ispettiva incisiva». Rispetto ai rilievi sul cambio dell'assessore alla Sanità, ha osservato che quando le cose con la Lo Moro «non sono andate al meglio perché - ha puntualizzato - è difficile, senza avere una capacità ispettiva penetrante, andare a vedere nelle carte, con bilanci dopati e quant'altro, abbiamo scelto Vincenzo Spaziante, uno dei migliori tecnici in Italia». Loiero più volte torna su un concetto: «La direzione che abbiamo voluto dare è stata chiara e trasparente, guardare bene nelle carte perché non c'è più lo spazio di fare quello che fino a oggi è stato fatto». Su questo più volte dice di volersi giocare anche la sua carriera politica: «Mi assumo per intero la responsabilità, costi quel che costi». E sul percorso che a fine anno certificherà il debito della sanità ricorda: «L'Advisor l'ho chiesto io a Prodi». La ragione? «Avevamo capito che stava lì il marcio. Poi sono stato sempre io ad andare da Gianni Letta per ottenere questo strumento».

Il presidente rispetto alla tempistica delle dimissioni di Spaziante, proprio alla vigilia del consiglio regionale, non ha dubbi: «Ha fatto un gesto positivo, se tu devi fare un piano di rientro, anche massiccio, è difficile che quei poteri possano essere in capo a un assessore, per quanto prestigioso come Spaziante».

Il Teatro Stabile di Calabria partecipa al lutto dell'Assessore Dely Fabiano per la scomparsa del

PADRE

Crotone, 14 novembre 2008

Cosenza. Assolto dal gup di Reggio Calabria il consigliere di Idv, Maurizio Feraudo

Nessuna truffa alla Regione

«Contro di me solo risentimenti e rancori. La storiaccia è finita»

COSENZA - Nessuna truffa e falso ai danni della Regione Calabria. Maurizio Feraudo, consigliere regionale di Idv, esce definitivamente pulito dall'inchiesta finita in mano alla procura reggina. La decisione è stata presa ieri dal gup del tribunale di Reggio Calabria, chiamato ad esprimersi anche sulla posizione degli altri indagati che, come Feraudo, avevano optato per il rito abbreviato. E insieme al consigliere regionale sono stati assolti anche Salvatore Cozzolino, 26 anni di Acri, Salvatore Straface, 54 di Acri, e Pierluigi Candia, 30 anni di Rossano. Erano tutti stati chiamati in causa per aver chiesto e ottenuto dalla Regione una serie di rimborsi spese per missioni inesistenti. Il tutto partì a seguito di una denuncia presentata dall'ex autista di Feraudo, Andrea Scaglione, 40 anni, che, accusando anche se stesso, è uscito fuori da questa vicenda patteggiando la sua pena a otto mesi di reclusione e ad una multa di 800 euro.

Naturalmente soddisfatto Feraudo: «Esprimo grande soddisfazione - ha commentato ieri a caldo - per la sentenza assolutoria emessa dal gup del Tribunale di Reggio Calabria, con la quale, su richiesta del pubblico ministero, mi si ritiene completamente estraneo rispetto all'ipotesi accusatoria di truffa e falso ai danni della Regione. Soddisfatto - ha aggiunto - perchè ho avuto ragione, in un duplice senso; anzitutto nel merito, evidenziando il mio comportamento trasparente e lecito, e, in secondo luogo, ho avuto ragione nel tenere nei confronti della magistratura, verso cui ho sempre il massimo rispetto, un



Il consigliere regionale di Idv, Feraudo

atteggiamento leale ed equilibrato. Finisce, così, questa storiaccia che per me era diventata un autentico tormentone. Sulla stessa vicenda - ricorda lo stesso Feraudo - c'è stato, a gennaio 2008, il pro-

nunciamento del gup del Tribunale di Cosenza che aveva decretato l'archiviazione per l'ipotizzato reato di concussione. La conclusione del procedimento, avviato nei miei confronti a seguito delle ac-

cuse rivelatisi infondate di due miei ex collaboratori, da me denunciati per calunnia, mi trova soddisfatto anche perchè la magistratura di Cosenza ha accertato che gli accusatori hanno agito nei miei confronti perchè spinti da risentimenti e rancori in quanto licenziati dalla struttura di supporto alla mia attività di capogruppo».

«Ora che è stata acquisita la verità giudiziaria, l'auspicio - conclude Feraudo - è che i retroscena non giudiziari della vicenda, che mi hanno angustiato per mesi e mesi, vengano, prima o poi, alla luce, anche per evitare che la politica sia posta sotto scacco da iniziative riprovevoli non certo della magistratura ma di chi, in un ambiente debole qual è la nostra terra, non svolge altra funzione che quella di tentare di pescare nel torbido».

r. gr.

Ermete Realacci ministro dell'Ambiente del governo ombra di Veltroni



Ermete Realacci a Cosenza «Sui rifiuti Calabria indietro»

COSENZA - «In Calabria è necessario partire dalla raccolta differenziata che in questa regione è molto indietro e poi realizzare anche gli impianti». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente del Governo ombra, Ermete Realacci, parlando con i giornalisti a Cosenza. «Non bisogna ridursi - ha aggiunto Realacci - come in Campania o a Catania. Di questo ho cominciato a parlare con gli amministratori locali di questa provincia perchè è necessario agire subito». Secondo Realacci, «alla Calabria serve economia pulita che significa anche investimenti nazionali. Servono infrastrutture, ma il governo sta tagliando tantissimi fondi al meridione. Sono stati sottratti 13 miliardi e mezzo di euro dei fondi strutturali che servivano per tante opere necessarie. Penso ad esempio alla statale 106 jonica. È necessario inoltre mantenere la forza dei territori ed invece si considerano i piccoli comuni come un peso per il Paese. Mantenere queste comunità, tenere aperte le scuole non è soltanto essenziale dal punto di vista della gestione del territorio, ma un punto di forza per l'economia».

Sul federalismo, Realacci puntualizza: «Va fatto con intelligenza. Un federalismo - ha aggiunto - che tende a mantenere i soldi nei luoghi dove c'è attualmente più ricchezza è un federalismo miope. Per l'Italia l'investimento sul sud è uno dei volani per il futuro». Realacci si è soffermato anche sulla scuola: «Le scuole sono un punto delicato perchè c'è il rischio che questi tagli decisi dal Governo colpiscano soprattutto le scuole del Sud e dei comuni più piccoli, perchè quando si chiude una scuola di un comune di mille abitanti, le coppie giovani non possono più rimanere in quel comune e quel territorio viene abbandonato. E anche i "saperi" si perdono».

Cosenza, muore l'ex procuratore Serafini

COSENZA - Aveva lasciato la guida della Procura di Cosenza solo pochi mesi fa. Alfredo Serafini, 76 anni, stava assaporando le prime fasi della sua pensione quando ieri, all'improvviso, il suo cuore ha smesso di battere. Si trovava in casa di suo figlio Oscar, in compagnia dei familiari. Inutile il ricorso ai sanitari: per l'ex procuratore non c'è stato nulla da fare. Tra i primi a recarsi in ospedale, ieri sera, il procuratore capo di Cosenza Dario Granieri, che ha preso il suo posto nella procura in cui Serafini ha trascorso la maggior parte della sua esistenza. tra i capitoli più impegnativi della sua attività di procuratore capo, c'è stata di recente l'inchiesta no global, che ha richiamato sui magistrati cosentini l'attenzione dei media nazionali. Fu Serafini, in quella circostanza a fare da scudo per le polemiche.



Alfredo Serafini

Lebowski&Associati | elle17

Una solida base per le imprese.

Quindici istituzioni finanziarie convenzionate, sette milioni di euro di mezzi patrimoniali, una struttura professionale al servizio delle imprese. Con novecento aziende associate, trentacinque milioni di garanzie rilasciate ed una vasta gamma di finanziamenti regolati secondo le migliori condizioni del mercato, Confidi Magna Grecia è oggi uno dei principali enti di garanzia del Meridione.

Le imprese contano su Confidi Magna Grecia perché Confidi Magna Grecia conta sulle imprese. Da venticinque anni.

